

VareseNews

La Cgil attacca: “Vergognosa la tassa sulle rimesse degli immigrati”

Pubblicato: Mercoledì 7 Settembre 2011



«Non si può accettare una tassa di questo tipo: **gli immigrati pagano già le tasse sul reddito** e le aziende che si occupano della spedizione dei soldi. Ci manca pure che tolgano loro un altro 3 per cento di quello che mandano in patria». **Non utilizza mezzesue Oriella Riccardi, segretaria Cgil di Varese.** Dopo la grande manifestazione che ha riempito il centro di Varese, il sindacato ribadisce la sua assoluta contrarietà alla manovra finanziaria. Ma parla anche della condizione dei profughi richiedenti asilo. E su questo punto **la posizione del sindacato è molto chiara:** «Vogliamo un progetto provinciale per decidere delle linee guida da seguire nella gestione dei profughi». La prefettura, infatti, si assicura "soltanto" del vitto e dell'alloggio. «**Il vero problema – spiega Oriella Riccardi – è dare un futuro a queste persone e integrarle nel tessuto lavorativo della società.**». «La condizione dei 251 richiedenti asilo presenti nella provincia di Varese è difficilmente modificabile – spiega **Amani Jacques, responsabile del coordinamento immigrati di Cgil** -: se un profugo riceve assistenza non può anche lavorare. Lo dice la legge. Solo il prefetto ha i poteri necessari per proporre una deroga alla legge che non permette ai profughi di ricevere assistenza e nel frattempo anche di lavorare». Ma i richiedenti



asilo di Varese ora corrono un rischio ancora più grave: «**Non tutti i profughi presenti nel territorio della provincia hanno i requisiti per essere riconosciuti come rifugiati politici.** Nel caso in cui la Commissione nazionale per il diritto di asilo – spiega **Amani (foto a destra)** – negasse lo status richiesto, il profugo sarebbe costretto a rimpatriare nel suo paese d'origine anche se venuto in Italia dalla Libia».

Su questo fronte si sta muovendo anche **Thierry Dieng** che ora sta aspettando dalla prefettura il titolo di “responsabile progetto profughi”: «La prefettura dovrebbe ampliare il suo raggio d'azione nella gestione dei profughi per assicurare un migliore trattamento. È vero che le associazioni caritatevoli stanno facendo tanto per loro, così come gli alberghi, ma penso che si debba aumentare l'attenzione e il

controllo dello stato. I miei amici – conclude il futuro responsabile progetto profughi – hanno bisogno di una mano e di sentirsi accolti in un paese che non hanno scelto come destinazione turistica».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it